

SLAVENKA DRAKULIC, *Balkan Express*, Milano, EST, 1996

Balkan Express è una raccolta di racconti scritti da Slavenka Drakulic in piena guerra balcanica, tra il 1991 e il 1992; pubblicato con successo in tutta Europa, è certamente uno dei più bei libri sulla tragedia della ex Jugoslavia.

In una raccolta di brevi, memorabili storie (in buona parte autobiografiche), Slavenka Drakulic - nata a Fiume nel 1949, giornalista invisa al nazionalismo di Zagabria, ora scrittrice affermata - racconta la disgregazione della società civile jugoslava. Nell'indifferenza o nell'incapacità di comprendere dell'Occidente, il conflitto determina la scomparsa di un paese di *famiglia* e *cultura* europea, crea una distanza incolmabile tra persone che fino a poco prima vivevano insieme, produce migliaia di morti e milioni di profughi: *una volta che il concetto di "diverso" mette radici, l'impensabile diventa possibile*, scrive l'autrice. È la guerra vista "dal basso" (ma non per questo meno tragica), attraverso i gesti quotidiani, le relazioni umane, soprattutto delle donne: *la guerra è come un mostro, un animale mitologico dalle origini lontane e misteriose. In qualche modo ci si rifiuta di credere che la bestia abbia qualcosa a che fare con la nostra vita reale. Uno cerca di convincersi che tutto continuerà a essere come è sempre stato, che la sua vita non ne sarà toccata, anche se si sente assediato dalla guerra. Infine il mostro ti prende alla gola. È come respirare ancora mentre si è già morti. Ti impregna il sonno di visioni da incubo, di corpi smembrati, e ti ritrovi a fantasticare la tua stessa morte.*